

1967

(1970)

di Pierangelo Bertoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/1967>



Ho detto con mio padre: "Forse rincaso tardi, ma tu non preoccuparti!",

così sono tornato a casa come un topo, però dieci anni dopo.

Dapprima il genitore non era contento del mio comportamento,

ma avevo una cravatta e allora l'ho mostrata, pendente sotto al mento.

L'ha guardata soddisfatto, e poi mi ha salutato, e quindi mi ha abbracciato.

Finito di cenare, mi ha chiesto noncurante perché del mio ritardo.

Gli ho detto che ero stato in giro in tanti posti, tra monti, valli e boschi.

Mi ha chiesto di descrivere, per lui che le ha sognate, le terre visitate.

Ho cantato le montagne e l'oceano infinito, il cielo sconfinato.

Ho parlato della fame antica dell'Oriente, del vizio in Occidente.

Ho accusato e maledetto gli ebrei, gli americani, di vile genocidio,

l'epidemia dei negri trattati come i cani e l'angoscia degli indiani.

Ho pianto disperato l'antica Palestina, ridotta ad un macello,

il razzismo clericale vestito di menzogna, coperto di vergogna,

il sadismo della legge che abusa di potenza e vive di violenza.

Ho pianto per il Vietnam, teatro del confronto assurdo dei potenti.

Mio padre si nutriva soltanto di giornali e di televisione,

così, per quanto ho detto, non sono mai riuscito a toccargli la ragione.

Mi ha dato del bugiardo, poi duro mi ha guardato e quasi mi ha picchiato.

E poi, per non sentire nemmeno una parola, l'esercito ha chiamato.

Ed i carabinieri non vollero esulare la loro competenza.

Dissero che ero anarchico e andavo a bombardare i tralicci della luce,

che andavo per il mondo in modo improduttivo ed ero dispersivo.

Così mi hanno mandato a farmi analizzare al manicomio criminale.

Aspetto la mia sorte e intanto sto scrutando curioso i loro visi.

Forse mi impiccheranno, però non è sicuro, perché sono indecisi.

Gli ebrei son per bruciarmi sessantasei milioni di volte per nazismo,

e per gli americani è meglio assai cassarmi per sporco comunismo.

I preti mi hanno detto che vogliono inchiodarmi appeso ad una croce,

e i figli del benessere vorrebbero strozzarmi per togliermi la voce,

i ricchi per sfruttarmi mi vogliono trasformare in chimico concime,

e invece gli avvocati mi vogliono impiccare, finché giunga la fine.

Se indosso il paraocchi, mio padre mi ha giurato, mostrandomi una carta,

posso tornare a casa insieme alla mia mamma, a vedere la tivù!

Informazioni

Canzone facente parte dell'album *Il centro del fiume*, stampato e distribuito nel 1977. Testo di Pierangelo Bertoli e musica di Marco Dieci.